

*(Nuova serie)*

*Liberate dal tempo degli occhi,  
dal vetro il prigioniero  
posatelo sulle Ande, o sul lago Tititaca, sotto una testa maldestramente sbozzata  
prima che spariscano gli ultimi Aymarà.*

(«Piccoli gesti sono consentiti», ti scrivo. «Se ad esempio tu volessi muovere un piede, facciamo il destro, di pochi passi, in direzione della mia casa – ecco, questo si può fare.

E se io desiderassi sporgere la testa dalla finestra – attenzione! la testa pesa più del corpo! – verso Monte Mario, dove tu abiti –, che da qui si intravede, ecco, anche questo è lecito. È permesso – “è permesso?” –

bussare con un dito (la prima nocca dell’indice destro, il resto della mano chiuso a pugno) da sopra il tuo armadio o da sotto il tuo letto, mentre dormi, ma subliminarmente, senza rischio di risveglio, con diritto di recesso. È tollerato

un breve lasco nella frequenza del battito, nella posizione degli arti e del collo, è accettata la statica ma solo ottriatata la dinamica delle menti, degli arti – delle pelvi figurarsi.

È precipitoso ogni spostamento più ampio, è controindicato soprattutto se si tratti di liberare un prigioniero sullo specchio di un cielologo andino o trasportarlo in cima all’ultimo zampillo

di un intero acquedotto»)

(«Bulina lento dopo

quattro lustri l’improvvisato arnese da dentro il ripostiglio

sbozzando senza rumore nel calcare il viso atteso di nostro figlio»).